

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

150.

SITZUNG

16-1-1973

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

INDICE

Proclamazione del Consigliere regionale Johann Neuhauser	pag. 3
Giuramento del Consigliere regionale Johann Neuhauser	pag. 4
Dimissioni del rag. Valentino Pasqualin da Assessore regionale effettivo	pag. 4
Nomina di un membro della I Commissione legislativa in sostituzione del defunto Consigliere comm. Amerigo Finato	pag. 5
Nomina di un membro della III Commissione legislativa in sostituzione del defunto Consigliere comm. Amerigo Finato	pag. 5
Nomina di un membro della III Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere dimissionario Dr. Heinold Steger	pag. 5
Mozione dei Consiglieri regionali Virgili, Gouthier, Parolari e Tonon sulla costituzione di due fondi provinciali di previdenza per le categorie artigiane (n. 35)	pag. 6
Elezione di un Assessore regionale effettivo del gruppo linguistico italiano	pag. 23
Elezione di un Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico italiano	pag. 24

INHALTSANGABE

Bekanntmachung der Wahl des Regionalratsabgeordneten Johann Neuhauser	Seite 3
Vereidigung des Regionalratsabgeordneten Johann Neuhauser	Seite 4
Rücktritt des Herrn Rag. Valentino Pasqualin als wirklicher Regionalassessor	Seite 4
Ernennung eines Mitgliedes der 1. Gesetzgebungskommission als Nachfolger des verstorbenen Regionalratsabgeordneten Comm. Amerigo Finato	Seite 5
Ernennung eines Mitgliedes der 3. Gesetzgebungskommission als Nachfolger des verstorbenen Regionalratsabgeordneten Comm. Amerigo Finato	Seite 5
Ernennung eines Mitgliedes der 3. Gesetzgebungskommission als Nachfolger des zurückgetretenen Regionalratsabgeordneten Dr. Heinold Steger	Seite 5
Beschlußantrag über die Errichtung zweier Landesfürsorgefonds für Handwerker, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Virgili, Gouthier, Parolari und Tonon (Nr. 35)	Seite 6
Wahl eines wirklichen Regionalassessors der italienischen Sprachgruppe	Seite 23
Wahl eines Vizepräsidenten des Regionalausschusses, der der italienischen Sprachgruppe angehört	Seite 24

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 22 dicembre 1972.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico che sono assenti giustificati i cons. Vettori e Nicolodi, tutti e due per impegni.

Passiamo quindi *al 1° punto dell'ordine del giorno*: « **Proclamazione del consigliere regionale Johann Neuhauser** ».

A seguito delle dimissioni del Consigliere regionale Dr. Heinold Steger occorre procedere alla sua sostituzione.

A norma dell'art. 67 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, sull'elezione del Consiglio regionale (art. 70 del testo coordinato) il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto.

In base agli accertamenti eseguiti comunico al Consiglio regionale quanto segue:

Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano relativo alle votazioni per l'elezione del Consiglio regionale Trentino - Alto Adige avvenute in data 17 novembre 1968 risulta che nella lista n. 3 avente il contrassegno EDELWEISS — lista sulla quale risultava eletto il Consigliere dimissionario Steger Heinold — il candidato che segue immediatamente nella cifra individuale dei voti riportati l'ultimo eletto della lista medesima è il signor NEUHAUSER Johann.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletto Consigliere regionale il signor Johann NEUHAUSER.

Im Zusammenhang mit dem Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Heinold Steger muß die Nominierung seines Nachfolgers vorgenommen werden.

Gemäß Art. 67 des Regionalgesetzes Nr. 24 vom 20. August 1952 über die Wahl des Regionalrates (Art. 70 des koordinierten Textes) wird der aus welchem Grund immer vakant gebliebene Sitz demjenigen Kandidaten zugesprochen, der in derselben Liste auf den Letztgewählten unmittelbar folgt.

Auf Grund der durchgeführten Erhebungen teile ich dem Regionalrat folgendes mit:

Aus dem Protokoll über die Amtshandlungen des Hauptwahlamtes Bozen bei den am 17. November 1968 durchgeführten Wahlen für den Regionalrat Trentino - Südtirol geht hervor, daß in der Liste Nr. 3 mit dem Kennzeichen « Edelweiß » (auf der der zurückgetretene Abgeordnete Steger Heinold gewählt wurde) der Kandidat, der dem auf dieser Liste Letztgewählten unmittelbar folgt, der Herr NEUHAUSER Johann ist.

Auf Grund der vorgenannten Feststellungen gebe ich somit die Wahl des Abgeordneten Johann NEUHAUSER bekannt.

Punto 2 dell'ordine del giorno: « Giuramento del consigliere regionale Johann Neuhäuser ».

Prego i Consiglieri di alzarsi dai loro seggi, per ascoltare il giuramento.

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

« Ich schwöre, der Republik treu zu sein und mein Amt ausschliesslich zum Zwecke des untrennbaren Wohles des Staates und der Region auszuüben ».

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich schwöre.

(Giuro).

Passiamo al *punto 3 dell'ordine del giorno: « Nomina di un membro della 1ª commissione legislativa in sostituzione del defunto consigliere comm. Amerigo Finato ».*

Prego di fare la proposta, ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): A nome del mio gruppo propongo il cons. Pasqualin.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla votazione per alzata di mano.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, per rispettare una certa forma io proporrei di anticipare il punto all'ordine del giorno che prevede le dimissioni dell'assessore Pasqualin e poi procedere a questa nomina nella commissione, altrimenti diventa incompatibile.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la anticipazione del punto 8 dell'ordine del giorno, per dei motivi che ritengo fondati.

Se nessuno ha qualche cosa in contrario, io anticiperei la discussione del *punto 8 dell'ordine del giorno: « Dimissioni del rag. Valentino Pasqualin da assessore regionale effettivo ».*

C'è qualcuno che prende la parola su queste dimissioni che portano la data del 29 dicembre 1972 e che sono pervenute al Consiglio regionale soltanto l'8 gennaio 1973? La lettera è del seguente tenore: « Il sottoscritto Valentino Pasqualin, eletto assessore regionale, con la presente rassegna le proprie dimissioni dal suddetto incarico. Con stima. Valentino Pasqualin ».

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io ritengo doveroso e non solo per dovere di collegialità, esprimere qui a nome della Giunta, dal momento che la lettera di dimissioni è pervenuta ed è nota, un ringraziamento molto particolare all'assessore e collega Pasqualin per quello che ha fatto in Giunta regionale in questa legislatura e nella precedente, quindi nell'attuale incarico e in quello di assessore al commercio e ai lavori pubblici, e che ha stabilito un rapporto specifico all'interno della Giunta, d'intesa e di rappresentanza, anche nei particolari problemi dell'Alto Adige, e in uno stile che è sempre stato di apporto e di serietà.

Questo penso di doverlo dire anche a nome dei colleghi, augurando a Pasqualin, nel nuovo incarico in Giunta provinciale, un impegno fruttuoso e quindi un ulteriore segno di volontà politica e di impegno amministrativo.

In questo senso, quindi, dico il mio ringraziamento molto cordiale a nome della Giunta.

PRESIDENTE: Prego quindi di distribuire le schede per la votazione: chi accetta le dimissioni scrive sì, chi non le accetta scrive no.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34

23 sì

5 no

6 schede bianche.

Possiamo quindi ritornare al punto 3 dell'ordine del giorno: « **Nomina di un membro**

della I commissione legislativa in sostituzione del defunto consigliere comm. Amerigo Finato ».

E' stato fatto il nome di Valentino Pasqualin. Se non ci sono altre proposte, io prego il Consiglio di acconsentire a questa nomina per alzata di mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Il rag. Valentino Pasqualin è pertanto membro della 1ª commissione legislativa.

Passiamo al 4° punto dell'ordine del giorno: « **Nomina di un membro della III commissione legislativa, in sostituzione del defunto consigliere comm. Amerigo Finato ».**

Chi fa una proposta? La parola all'ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Propongo il cons. Pasqualin, anche perché compete al nostro gruppo questa designazione.

PRESIDENTE: Se nessuno fa altre proposte, io prego di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione. La nomina è accolta.

*Punto 5 all'ordine del giorno: « **Nomina di un membro della III commissione legislativa, in sostituzione del consigliere dimissionario Dr. Heinold Steger ».***

La parola al cons. Dejacco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Wir schlagen Herrn Landesabgeordneten Sepp Mayr vor!

(Proponiamo il consigliere provinciale Sepp Mayr!)

PRESIDENTE: E' stato fatto il nome del cons. Mayr.

Se non ci sono altre proposte io prego di votare: accolto a maggioranza.

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno: « **Mozione dei consiglieri regionali Virgili, Gouthier, Parolari e Tonon sulla costituzione di due fondi provinciali di previdenza per le categorie artigiane (n. 35)** ».

La mozione ha il seguente tenore:

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

esaminato lo stato di disagio e di malcontento degli appartenenti alla categoria artigiana per le gravi lacune e la inadeguatezza della legislazione statale vigente per la categoria stessa in materia di previdenza e di assicurazioni sociali;

constatato che tale trattamento discriminatorio risulta particolarmente grave in campo pensionistico, per cui ai vecchi artigiani vengono corrisposte, a 65 anni di età, pensioni che per il loro irrisorio ammontare possono essere considerate piuttosto come sussidi Eca, e a quelli attivi manca la prospettiva di un minimo di sicurezza sociale per la vecchiaia;

considerato inoltre che in analoghe condizioni versano altre grandi categorie di lavoratori autonomi come i coltivatori diretti e i piccoli imprenditori commerciali, e che anche i minimi pensionistici per i lavoratori dipendenti risultano del tutto inadeguati;

considerato inoltre che l'art. 6 dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige attribuisce alla Regione la facoltà di costituire appositi Istituti autonomi nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, e

ritenuto che numerosi lavoratori autonomi a causa delle più sopra denunciate carenze della legislazione statale in materia pensionistica, sono costretti a rivolgersi a compagnie private di assicurazione per costituirsi individualmente una sia pur modesta posizione pensionistica integrativa di quella prevista dall'INPS e ad accollarsi di conseguenza pesanti oneri essendo i costi della assicurazione privata gravati dai profitti e dalle spese generali delle compagnie assicuratrici stesse;

ritenendo dovere della Regione di esercitare concretamente i poteri contemplati dallo Statuto di autonomia per tutelare i fondamentali interessi di queste categorie il cui peso e ruolo sono fondamentali nella vita economica e sociale del Trentino - Alto Adige;

impegna

la Giunta regionale, sentite le Associazioni degli Artigiani di Trento e di Bolzano e agendo in stretta collaborazione con le stesse nonché con gli Assessori provinciali cui è affidata la materia dell'artigianato, a predisporre e presentare d'urgenza un disegno di legge per la costituzione di due fondi provinciali di previdenza per le categorie artigiane del Trentino - Alto Adige — dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di una gestione democraticamente espressa dalle categorie stesse — con il fine di garantire agli artigiani della Regione un adeguato trattamento pensionistico integrativo di quello corrisposto dall'INPS. Fondi di previdenza cui potranno volontariamente aderire tutti gli appartenenti alla categoria operanti nel territorio della Regione, e che dovranno essere alimentati oltre che dalle contribuzioni degli interessati, da un sussidio della Regione.

Il Consiglio impegna altresì la Giunta a prendere sollecitamente contatto con le varie associazioni di coltivatori diretti e dei commer-

cianti per esaminare la possibilità di dare vita ad analoghe iniziative per quanto riguarda dette categorie.

Chi vuole illustrare? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Questa problematica della condizione economica e sociale di larga parte dei lavoratori autonomi, dei ceti medi produttivi, riveste una grande importanza anche politica nel nostro paese e soprattutto nella nostra regione. Riveste una grande importanza politica e sociale sostanzialmente per due motivi: in primo luogo perché questa categoria di lavoratori ha un trattamento previdenziale assai sperequato, assai ingiusto, rispetto al trattamento di altre categorie di lavoratori. Gli artigiani, i lavoratori autonomi, vanno in pensione cinque anni più tardi degli altri e si trovano a dover usufruire di vere e proprie pensioni di fame, in ordine alle quali il termine « pensione » ha un valore di scherno, perché in realtà si tratta di elemosine, di elargizioni il più delle volte di valore simbolico o formale, di somme di denaro del tutto inadeguate, per garantire un minimo di dignitosa esistenza; si tratta quindi di elargizioni, che sono in realtà elargizioni di tipo e di caratteristiche simili a quelle della elemosina. Questo è un primo motivo di carattere possiamo dire perequativo, di giustizia distributiva, di giustizia sostanziale tra le categorie, tra le varie categorie produttrici, nel nostro paese. Ma sarebbe errato, a nostro avviso, muoverci su questo terreno, ispirandoci unicamente a questi criteri di giustizia perequativa. C'è un criterio molto più decisivo e veramente fondamentale, che deve imporre a noi, a tutte le forze politiche democratiche, la grande attenzione verso queste categorie e verso questi ceti sociali. Dobbiamo renderci conto che

nel nostro paese e nella nostra regione, queste categorie di ceti intermedi produttivi, artigiani, contadini, commercianti in generale, hanno obiettivamente un peso sociale e un peso economico determinante; sono categorie che svolgono un ruolo decisivo e ineliminabile, — possiamo ben dirlo senza arrogarci compiti di previsione del futuro —, ineliminabile nello sviluppo della economia e della nostra società, in tutto il paese, ma soprattutto nella nostra regione. Noi conosciamo quali sono state e quali sono le carenze dello sviluppo economico della nostra regione, le difficoltà, l'instabilità dello sviluppo industriale, la precarietà dello sviluppo industriale. Ebbene, ogni giorno che passa ci accorgiamo sempre di più che di fronte alle oscillazioni, alle crisi nel settore industriale, un punto abbastanza fermo di riferimento per lo sviluppo economico è sempre stato dato ed è dato tuttora da questi ceti intermedi produttivi, che, con impegno, con spirito di sacrificio, ricercando sempre con tenacia legami reali con le esigenze produttive della società, incentivano la produzione, la ammodernano e la fanno rispondere alle mutevoli esigenze dei nostri tempi.

Ecco quindi che la nostra attenzione verso queste categorie sociali, va ben oltre lo spirito assistenziale o di giustizia distributiva. La nostra attenzione deve imporsi soprattutto con riferimento a questo ruolo decisivo che nello sviluppo economico svolgono queste categorie. E noi dobbiamo anche renderci conto che ove una adeguata attenzione da parte degli organismi competenti, Regione, Province, verso queste categorie venisse disattesa, si aprirebbero anche nella nostra regione processi di deterioramento nel tessuto sociale, come purtroppo, e ne scontiamo oggi pesantemente le gravi conseguenze, si stanno verificando in larghe zone del nostro Paese. Là dove questi ceti intermedi produttivi,

non più sostenuti da una adeguata politica di incentivazione e da una adeguata politica assistenziale e previdenziale, sono stati costretti ad abbandonare il loro tradizionale terreno di attività economica, ebbene si sono aperti processi di emigrazione, di crisi, di calo della produzione, paurosi sconvolgimenti che hanno portato non già benefici economici, ma che hanno portato tensioni sociali e politiche. Ecco quindi il problema centrale come si pone a nostro avviso: è un problema questo del fornire un'adeguata tutela previdenziale e assistenziale a queste categorie, un problema sì che formalmente è di politica assistenziale e previdenziale, ma che di pari tempo è un'iniziativa che riveste un significato ben più profondo, ben più ampio, ben più importante, un significato di vera e propria iniziativa di politica economica. Perché noi pensiamo che, muovendoci su questo terreno, noi salvaguardiamo quanto di più sano, di più forte, di più resistente e anche di più attivo c'è nel tessuto sociale della nostra regione, e perché noi vogliamo garantire a questo tessuto sociale di evolversi, di svilupparsi, in un quadro di serenità e di sicurezza per il futuro.

Ecco, signor Presidente e signori colleghi, è per queste ragioni di fondo che il nostro partito ha presentato ripetutamente in Parlamento misure che, ove fossero state e ove fossero accettate, sarebbero state decisive per garantire una migliore sistemazione, un migliore trattamento previdenziale per le categorie degli artigiani e in genere dei produttori autonomi. Voi ricorderete come la scorsa estate, in sede di discussione di una riforma, che non è tale perché troppo modesta, perché troppo asfittica, perché troppo prudente, perché non sostanziale, del sistema pensionistico, grazie agli emendamenti presentati dal nostro partito, in collaborazione con il partito socialista e altre forze democratiche di opposizione, e grazie anche al-

l'appoggio di alcune forze all'interno stesso dell'attuale maggioranza, fossero state introdotte delle modifiche sostanziali, per quanto riguarda il trattamento pensionistico di queste categorie, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'età pensionabile, passando da 60 a 55 anni per quanto riguarda rispettivamente gli uomini e le donne.

In relazione a questa specifica misura, che venne approvata da un ramo del Parlamento e che venne poi abolita con non certo encomiabile zelo governativo nell'altro ramo del Parlamento, devo dire che questa misura proposta dal nostro partito si ispirava oltre che ai criteri generali che prima richiamavo, da una semplice considerazione, che molte volte sfugge ai gruppi dominanti, che l'attività lavorativa dei contadini, degli artigiani, dei commercianti, presenta elementi di pesantezza e di disagio, per cui non è affatto giustificato l'allungamento di cinque anni dell'età per maturare il diritto alla pensione, rispetto agli altri lavoratori. Ecco quindi che noi, dopo questa non encomiabile, come dicevo prima, misura governativa di abolizione di questo provvedimento pienamente giustificato, ecco quindi che noi come gruppo comunista al Senato abbiamo riproposto un disegno di legge diretto appunto a introdurre nuovamente nella nostra legislazione pensionistica, per quanto riguarda il trattamento di queste categorie di lavoratori autonomi, la riduzione dei termini per la maturazione della pensione.

E' in questo quadro politico generale che il nostro gruppo si è mosso anche qui nella nostra regione per proporre misure che noi riteniamo ormai mature e decisive per migliorare la condizione previdenziale delle categorie dei lavoratori autonomi, degli artigiani in primo luogo. Noi ci troviamo di fronte a una situazione che dal punto di vista economico e sociale è assai difficile. Anche qui, come ovunque, le

pensioni rivestono un carattere di elemosina; anche qui, come sottolineavo prima, queste categorie svolgono un ruolo decisivo per lo sviluppo della nostra vita economico e sociale; anche qui, dato appunto il peso quantitativo e qualitativo che hanno queste categorie, c'è l'esigenza di affrontare con decisione questo problema, anche perché gli appartenenti a queste categorie, indifesi di fronte a una legislazione insufficiente, sono costretti ad affrontare singolarmente il problema personale della propria sopravvivenza economica, quando cessa la loro attività lavorativa, contraendo delle assicurazioni private, il che logicamente se è possibile ed è giustificabile per chi ha raggranellato nella sua attività una certa fortuna, si tramuta in un ulteriore onere per la grande massa dei lavoratori autonomi che svolgono un'attività difficile durante tutta la loro vita, una attività che non sempre garantisce un reddito adeguato. Ebbene, al fine di eliminare questo trattamento ingiusto da un lato, e dall'altro al fine di evitare questa pratica, ormai storicamente superata, e cioè che l'assistito debba pensare da sé a garantirsi un proprio futuro, non inserito in un contesto più generale di un sistema di sicurezza sociale, noi abbiamo proposto di applicare finalmente la norma dell'art. 6 dello statuto di autonomia, che prevede appunto l'iniziativa della Regione, sia pure in via suppletiva, al fine di garantire a queste categorie una pensione di carattere integrativo, pensione che dovrebbe scaturire dalla istituzione e correlativamente dalla gestione di fondi provinciali, fondi provinciali a loro volta frutto di contributi della Regione e contributi dei singoli appartenenti alle categorie interessate. E' evidente che il fatto che noi stessi riconosciamo che non tutto l'onere debba ricadere sulla Regione, ma che ci debba essere una partecipazione delle categorie, rappresenta pur sempre un netto supera-

mento della logica individualistica del sistema previdenziale, cui in gran parte questi assistiti sono sino ad ora ingiustamente costretti. Il nostro gruppo nella fase di elaborazione di questa iniziativa ha preso contatti, che noi giudichiamo fruttuosi ai diversi livelli, con dette categorie, con singoli esponenti, rappresentanti di queste categorie, e dobbiamo dire che questa iniziativa, e il giudizio che noi abbiamo dato e che qui ribadiamo sulla situazione, sulle misure da prendere, dicevo che questa iniziativa ha trovato un consenso concorde da parte di tutti gli interessati.

Noi ci vediamo spinti a portare avanti questa iniziativa, a sollecitare un intervento autonomo degli enti locali, della Regione in primo luogo, perché, lo dobbiamo pur dire, la situazione a livello nazionale, per quanto riguarda la possibilità di riforma previdenziale in termini ravvicinati, queste possibilità non ci appaiono più positive. Noi abbiamo amaramente constatato come questo governo di centro-destra si muova in senso contrario al soddisfacimento di queste esigenze, come questo governo abbia respinto, come ricordavo prima, opportune e necessarie modifiche all'attuale sistema pensionistico per quanto riguarda queste categorie.

In questo quadro politico generale, in questo giudizio negativo che noi diamo al modo come il governo di centro-destra si muove su questo terreno, che talvolta appare addirittura ispirato a criteri di controriforma, per questo, ripeto, noi insistiamo affinché la Regione, gli enti locali, prendano in mano con forza e con determinazione questa tematica e, entro breve termine, portino a conseguenze positive, a soluzioni concrete, che facciano fronte a una situazione che è difficile e che in molti casi è addirittura drammatica. Ripeto, queste misure sono necessarie, perché travalicano, vanno oltre una mera visione previdenziale e assistenziali-

stica, ma diventano vere e proprie misure di politica economica.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, il problema sollevato con questa mozione dai colleghi comunisti, è indubbiamente un problema di grande interesse sociale e di grande interesse umano. Siamo tutti perfettamente d'accordo io penso, qui dentro, che quelle degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti non sono pensioni, ma sono importi che vengono loro dati, che si danno come elemosina ormai normalmente. Pertanto sono contributi o sussidi che lo Stato dà a questi lavoratori e che indubbiamente sono contro qualsiasi forma di dignità umana in questo momento. E' un problema non nuovo certamente. Io credo che ogni anno qui, quando si sono discussi i bilanci, sia in sede regionale che in sede provinciale, ogni volta almeno da quando ci sono io, è stato trattato questo tema, è stata sollecitata la Giunta regionale e sono stati sollecitati i consigli regionali, i consigli provinciali ad intervenire presso il Governo, perché finalmente venga attuata la riforma mutualistica, venga attuata la riforma pensionistica, particolarmente per queste categorie di lavoratori. Non è quindi un problema solo di questo Governo, ma è un problema che certamente è stato all'attenzione di tutti i governi passati, almeno da dopo la guerra ad oggi, ivi compresi i governi di centro-sinistra che si sono susseguiti in Italia dal 1963. Quindi, è un problema vecchio, un problema antico, un problema annoso, che ormai dovrebbe trovare una sua soluzione, perché, collega Gouthier, è vero che è un proble-

ma sociale, che è un problema umano, ma io dico che è anche un problema di dignità. L'ho detto in altre occasioni, parlando anche specialmente dei coltivatori diretti, bisogna ridare dignità a questi uomini, a questi lavoratori, che non sono certamente inferiori, in nessuna maniera, agli altri lavoratori, e hanno diritto di essere alla pari degli altri lavoratori, di avere pari dignità. Io non dico che la dignità arrivi soltanto con il denaro o con le grandi pensioni, ma io dico che la dignità deriva all'uomo dal poter condurre una vita civile, dal poter condurre una vita dignitosa, pari a quella degli altri cittadini. In questo modo certamente noi non diamo la possibilità ai pensionati, ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti, non diamo la possibilità di condurre una vita dignitosa al pari degli altri cittadini. Con 24-25.000 lire al mese, con 800 lire al giorno, oggi non si può condurre una vita umanamente dignitosa. E' per questo che io sono d'accordo con lo spirito che ha animato i colleghi comunisti nel presentare questa mozione, sono d'accordo con le premesse che sono contenute in questa mozione.

Il problema della creazione del fondo speciale di previdenza è anche un problema che è stato qui dibattuto non per gli artigiani e per i commercianti, ma è stato dibattuto per i dipendenti degli enti locali, per i dipendenti della Regione, per i dipendenti della Provincia, per i dipendenti degli enti locali. Si è rilevato che quella nostra proposta non poteva trovare il consenso del Governo e perciò allora venne accantonata. Adesso può darsi, io me lo auguro, che con le nuove competenze, con il « pacchetto », con il nuovo statuto di autonomia, queste competenze possano essere sanzionate, possano essere date alla Regione, in maniera che possiamo intervenire in questo delicato e importante settore.

Non so a che punto sono le norme di attuazione; io penso che occorran le norme di attuazione prima di poter procedere a una legislazione di questo tipo. E pertanto non credo che si possa procedere ora, subito, alla creazione, alla proposta di creazione di un fondo di previdenza per le categorie degli artigiani ed eventualmente dei coltivatori diretti in questa eventuale iniziativa della Regione, per creare un fondo di previdenza per i lavoratori, per gli artigiani, i coltivatori diretti e senz'altro anche i commercianti. Non so perché i colleghi comunisti hanno presentato la mozione soltanto per gli artigiani; forse sarebbe stato utile, sarebbe stato logico richiamare nella mozione tutte tre queste categorie, che si trovano alla pari per quanto riguarda la pensione, se pensione si può chiamare, come ho detto prima, come ha detto anche Gouthier; questa non è una pensione ma un sussidio caritativo. Comunque, per intenderci, chiamiamola pensione.

Comunque vorrei delle delucidazioni, delle spiegazioni da parte della Giunta su quelle che sono le reali, immediate possibilità di creare questo fondo di previdenza per gli artigiani, per i coltivatori diretti e per i commercianti. Vi è certamente una questione di competenza, ma, al di là e al di sopra della questione di competenza, c'è il problema in se stesso, che io ritengo debba essere affrontato e risolto dal governo nazionale. La creazione di fondi di previdenza non è che sia sempre stata giusta, anche qui nella nostra regione. Abbiamo delle categorie che hanno un loro particolare fondo di previdenza, che è stato a suo tempo costituito da questo Consiglio regionale 10 o 11 o 12 anni fa, salvo il vero: fondi di previdenza per i dipendenti delle camere di commercio, fondi di previdenza per i dipendenti delle casse ammalati. Ora io ho sempre manifestato delle perplessità sulla creazione di questi fondi, perché

indubbiamente hanno creato e creano delle sperequazioni, perché questi fondi ci sono, funzionano bene per gli interessati, gli interessati sono contenti; ma non è questo il discorso; il discorso è di creare, di fare, di attuare una effettiva uguaglianza tra tutti i lavoratori, e in questo senso, secondo me, deve intervenire lo Stato, deve intervenire il governo, fare finalmente queste riforme, discutere i disegni di legge che sono stati presentati anche dai comunisti; mi auguro che il Governo possa affrontare questo problema.

Mi pare che questo Governo abbia preso veramente a cuore il problema dei lavoratori, il problema dei meno abbienti; ha fatto dei passi notevoli nel concedere, nell'aumentare le pensioni; ha avuto una spinta, secondo me positiva in questo senso. Io ho fiducia che l'attuale Governo affronti anche questo scottante problema, questo problema che è ormai maturo per essere risolto, anzi doveva essere risolto prima, da governi che forse erano socialmente più qualificati, avrebbe dovuto essere risolto certamente da quei governi, ripeto, socialmente più qualificati, ma io ho fiducia che questo Governo lo affronti, che questo Governo trovi il mezzo per ridare dignità a quelle categorie che non solo hanno bisogno del sistema pensionistico, ma hanno bisogno anche, in tutto il sistema economico italiano, di riavere quella dignità che pure avevano un tempo. Non sono queste le sole ragioni di una depressione economica nel settore dell'agricoltura, nel settore dell'artigianato o dei commercianti, non è questa la sola ragione per cui gli agricoltori e gli artigiani debbano emigrare, ma è una delle ragioni, e non la più piccola, per cui queste categorie sono scoraggiate nel continuare la loro attività.

Io, collega Gouthier, avrei anche i miei dubbi e le mie perplessità su una riduzione di età troppo accentuata, come è stato proposto

al senato, cioè dai senatori comunisti. Io avrei i miei dubbi e la mia perplessità di portare l'età pensionabile di queste categorie a 55, a 50 anni, rispettivamente per gli uomini e donne, mi sembrerebbe di abbassare troppo questo limite di età e di creare altri gravissimi problemi sociali, di creare altri disoccupati, di creare addirittura degli sfaccendati, perché dovremmo affrontare allora altri problemi, trovare una occupazione a uomini di 55 anni, che certamente vecchi non si possono chiamare; le donne a 50, gli uomini a 55. La riduzione generale di età . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Mi sono sbagliato.

AVANCINI (P.S.D.I.): Ti sei sbagliato, chiedo scusa, portare a 55 e 60 per i lavoratori, e su questo sarei d'accordo. In questo punto avevo i miei dubbi; comunque mi pare che l'equivoco è stato chiarito. Ma avevo letto una volta, non molto tempo fa, che c'era l'idea di abbassare anche il limite di età per tutti i lavoratori, di portare gli uomini a 55 anni e le donne a 50, per i lavoratori dell'industria, per i lavoratori della previdenza sociale, per intenderci, e qui, ripeto, avrei le mie perplessità.

Ecco, signor Presidente, le osservazioni che io volevo fare su questa mozione, sullo spirito della quale sono d'accordo, nel senso di fare pressioni con tutti i mezzi a nostra disposizione perché venga risolto questo problema, che venga risolto dal Governo, che è competente a risolverlo, e io, ripeto ancora, manifesto la mia fiducia in questo Governo, che ha dimostrato di prendere a cuore i problemi sociali, i problemi umani, i problemi di dignità umana, quale è questo; nutro fiducia che questo Governo affronti e risolga il problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io non mi dilungo molto sicuramente per illustrare la situazione attuale delle categorie che sono qui accennate in questa mozione, prendo solo la parola per dire che noi siamo d'accordo con lo spirito in essa contenuto. Infatti noi vediamo in queste categorie degli artigiani, dei piccoli commercianti e dei piccoli agricoltori, vediamo un interesse di tutta la collettività, perché, voglia o non si voglia, soprattutto da noi, nel territorio della nostra regione, queste categorie rappresentano il supporto di tutta l'economia. Di fronte a questa evidente situazione noi dobbiamo sicuramente fare qualche cosa ed intervenire per esse. Difatti c'è anche da tener presente una realtà. Le categorie dei lavoratori dipendenti hanno una organizzazione molto più valida e hanno un modo molto più valido di difendersi o perlomeno di sollevare i loro problemi; viceversa queste categorie dei piccoli imprenditori sono trascurate, perché non hanno una organizzazione così adeguata, perché sono forse più silenziose. E' pertanto un dovere, direi, dell'ente pubblico, della Regione in particolare, di intervenire, per far sì che queste categorie, tanto benemerite per la nostra economia, abbiano una sicurezza. Gli operatori di queste categorie debbano guardare al futuro con maggior tranquillità, e per questo noi siamo d'accordo con lo spirito di questa mozione.

Siamo però dell'idea che non basta neanche parlare di pensione, come si parla in questa mozione, perché i problemi di queste categorie, riguardanti tutto il settore previdenziale, sono molto più complessi. Però consideriamo che questa sia almeno la prima, il primo provvedi-

mento, un primo passo verso un completo riordino di tutta la materia per quanto riguarda la previdenza della categoria stessa. Logicamente lo Statuto ci dà la possibilità di intervenire e ci dà la facoltà. Naturalmente io penso che ci troviamo adesso in una fase di transizione e sarà opportuno forse attendere le norme di attuazione, non lo so; comunque, se così deve essere, noi speriamo che si ponga mano al più presto, in maniera che, non appena queste norme entreranno in funzione, noi possiamo subito metter mano a questo argomento e intervenire validamente a favore di queste categorie, che sono, come ho detto prima, tanto benemerite per tutta l'economia della nostra Regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! In diesem Beschlußantrag ist ein mißlicher Zustand auf dem Sozialversicherungssektor für die Handwerker aufgezeigt, aber dieser Zustand ergibt sich nicht nur, meines Erachtens, auf dem Sektor der Alters- und der Sozialversicherung, sondern auch in verschiedenen anderen Leistungen und wäre er nur auf die Handwerker allein bezogen, so schiene mir der Inhalt dieses Antrages doch eher einseitig. Mithin, um es gleich vorwegzunehmen, scheint mir die Vereinbarung, die zwischen den Vorlegern und dem Regionalausschuß getroffen worden ist und in dem zweiten Beschlußantrag ihren Niederschlag gefunden hat, doch etwas wesentlicher zu sein, auch in bezug auf die Durchführung.

Es wird hier beklagt, daß die Altersversorgung für diese Kategorie mit 65 Jahren eine

Art Almosen darstellt. Nun müssen wir einmal diesen Umstand zugrunde legen, daß der italienische Staat die Altersversorgung in der Rentengewährung erst mit dem 65. Lebensjahr so hin wertet, daß dort eine Verminderung der Arbeitsleistung gegeben ist und hier kann man zustimmen; nicht aber kann man zustimmen, wenn der Staat selbst erklärt, daß die Arbeitsverminderung besteht und in einem Ausmaße bei Invaliditäten zum Beispiel mit 50%, daß er dann mit 50% eben eine Leistung von 25.000 Lire oder so etwas gewährt. Das ist ein Widerspruch, der in den derzeitigen staatlichen Gesetzen und auch in der allgemeinen letzten Reform im Gesetz Nr. 153 vom April 1969 noch enthalten ist.

Im Absatz 2 des Beschlußantrages ist angeführt, daß auch andere Kategorien, wie jene der Bauern und der Kleinkaufleute sich in ähnlicher Lage befinden. Und ich glaube, das ist richtig, denn einkommensmäßig liegen sie doch ungefähr auf derselben Ebene, ansonsten würde ein Kaufmann ja nicht einmal versicherungspflichtig werden. Und nun wird hier der Antrag gestellt, die Region möchte vom Artikel 6 des bestehenden Statutes Gebrauch machen und eben diesen Fonds errichten. Ich glaube, die Errichtung eines solchen Fonds ist im Zusammenhang mit dem Artikel 6 eine Neuheit in der Region, denn ich glaube nicht, daß bisher, meines Wissens wenigstens, davon Gebrauch gemacht wurde; und zweitens, glaube ich, ist die Errichtung des Fonds im derzeitigen Moment etwas verfrüht und zwar deswegen, weil die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut noch nicht erlassen sind, erstens; zweitens, weil im Zuge der Durchführungsbestimmungen, die erlassen werden gerade zu diesem Artikel, einmal eindeutig geklärt werden muß, was ist Assistenz, was ist Sozialversicherung. Hier schwimmen die Begriffe oft

sehr durcheinander und es ist meines Erachtens wichtig, daß endgültig diese Zuständigkeit in den Durchführungsbestimmungen abgegrenzt wird. Vielleicht kann man von der Voraussetzung ausgehen, daß Sozialversicherung alles jenes ist, wo der Versicherte selbst Beitragsleistungen vollzieht und daß Betreuung jene andere Für- oder Vorsorge ist, in welcher der Interessent nur Leistungsempfänger sein kann. Ich glaube, dieser Unterschied rechtlich, der auch mit der Zuständigkeit der Landes- oder Regionalautonomie zu tun hat, ist wichtig, daß er in den Durchführungsbestimmungen geklärt wird.

Nicht besonders glaubwürdig erscheint mir dieser Umstand, auf den verwiesen wird, als ob die Handwerker Privatversicherungen abgeschlossen hätten. Ja, Privatversicherungen werden sie abgeschlossen haben für die Haftpflicht, für die Betriebsversicherung usw., aber nicht so sehr Lebensversicherung, denn es resultiert nirgends, daß die Kategorie der Handwerker mehr Einzelprivatversicherung hätte als irgendeine andere Kategorie.

Sicher ist aber, dem Inhalt dieses Beschlußantrages zuzustimmen, unbedingt, weil tatsächlich Mißstände aufgezeigt sind, für welche aber in erster Linie nicht die Region oder die Länder zuständig sind, sondern der Staat. Der Staat hat in seiner bruchstückartigen Sozialversicherung und in seiner diesbezüglichen Gesetzgebung immer nur Kategorien befriedigt; einmal waren es die Bauern, dann die Klein-kaufleute und dann die Handwerker. Er hat zum Beispiel bei diesen selbständig Tätigen noch die ärztliche Betreuung, die pharmazeutische Assistenz ausgeschlossen; die Gewährung der Familienzulagen sind nur auf dem Sektor der Bauern gewährt, nicht bei den Handwerkern; keine dieser drei Kategorien erhält ein Krankengeld im Falle des Arbeitsaus-

standes. Und ich glaube, alle diese Dinge müßten hier in einem Gesetz ihren Niederschlag finden. Noch etwas anderes: Wenn es um die Handwerker geht, so glaube ich, muß man hier auf einen Umstand verweisen, daß in der Altersversicherung — und um diese geht es ja hier — die Frau des Handwerkers noch nie berücksichtigt ist, denn es ist Voraussetzung, daß dieselbe im Betrieb mitarbeitet. Wenn nun der Handwerker einen Betrieb führt, in welchem die Mitarbeit seiner Frau rein vom Arbeitsstandpunkt aus nicht möglich ist, dann erhält sie wohl die Krankenversicherung, aber keine Altersversicherung und diesbezügliche Beiträge gutgeschrieben. Aus diesem Grunde, glaube ich, müßte man in dem beschließenden Teil des Beschlußantrages auch vorsehen, daß nicht nur die Altersrenten anzupassen sind an die Kategorien der abhängigen Arbeiter und reduziert auf 60 und 55 Jahre — womit man einverstanden sein kann —, sondern ich glaube auch, daß man diskriminierende Teile, die bisher aufgetreten sind, berücksichtigen soll; und hier besonders auch die Frau des Handwerkers.

Es scheint mir, richtig zu sein, daß im beschließenden Teil darauf verwiesen wird, daß hier eine Koordinierung auf nationaler Ebene notwendig sein wird. Ich glaube nicht, wenn der Regionalrat Trentino - Südtirol ein Votumsgesetz verabschiedet, daß dieses Votumsgesetz im nationalen Parlament etwa sofort zum Durchbruch kommt. Wenn aber die Region in Zusammenarbeit mit den übrigen Regionen den erforderlichen Druck auf die Zentralregierung ausübt, so glaube ich, kann man sich diesen sozialen Verbesserungen zu einer bestimmten Zeit nicht mehr verschließen.

Ich glaube nicht, daß es richtig wäre, wie hier die Kollegen Vorleger des Beschlußantrages verlangen, daß nur dieser Kategorie eine Zusatzrente gewährt wird, denn dann wären

wir wiederum im Bereich einer Diskriminierung einer anderen Kategorie und wir würden effektiv das fortsetzen, was der Staat uns vor-exerziert. Mithin kann man sehr damit einverstanden sein, wenn es heißt, daß die Handwerker, die Kaufleute und die Bauern gemeinsam, also diese drei Kategorien, die Verbesserung ihrer sozialen Leistungen anstreben. Und diesbezüglich scheint mir der Beschlußantrag des Regionalausschusses, vereinbart mit den Vorlegern, als annehmbar und auch dem man zustimmen kann. Sehr kritisch, glaube ich, muß gesagt werden die Intervention der Region. Ich glaube, darüber besteht Unklarheit; die Vorleger selbst haben diesbezüglich keine Ziffer genannt, aber ich glaube, das würde sehr große und bedeutende Mittel erfordern. Und mithin muß auch aus diesem Grunde danach getrachtet werden, daß die Regelung über den Staat erfolgt, der ja in erster Linie hier zuständig ist. Trotzdem aber muß anerkannt werden, daß hier eine Gesetzeslücke aufgezeigt wurde, für welche der Regionalrat oder die Region in erster Linie nicht verantwortlich ist; sie kann aber aufgrund der autonomen Verfügungen die Initiative ergreifen, mit anderen Regionen in Zusammenarbeit den Einfluß geltend machen, damit diese sozialen Besserstellungen kommen. Wenn es hier heißt: « Solange der Staat eben nicht selbst anderweitig verfügt », . . . — so ist das auch richtig und ich bin der Meinung, eine richtige Regelung kann erst dann getroffen werden, wenn zum Autonomiestatut die neuen Durchführungsbestimmungen, nicht nur auf dem Sektor des Sozialversicherungswesens, sondern auch auf dem Sektor der Finanzregelung hier sind, denn dann weiß man auch, wie viele Mittel zur Verfügung stehen können für diesen Sektor oder wie viele eben nicht zur Verfügung stehen.

Es ist nur zu hoffen, daß dem Regional-

ausschuß diesbezüglich Erfolg beschieden sein möge auf nationaler Ebene und daß auch die anderen Regionen dieser Initiative sich anschließen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In questa mozione è stata indicata la deplorabile situazione che vige nel settore dell'assicurazione sociale a favore degli artigiani, ma tale condizione non riguarda a mio avviso soltanto il settore dell'assicurazione sociale e di vecchiaia, ma pure altre prestazioni e se questo inconveniente venisse riferito soltanto alla categoria degli artigiani, il contenuto del documento in parola mi apparirebbe piuttosto unilaterale. Comunque per venir subito alla questione devo dire che l'accordo intercorso fra i firmatari e la Giunta regionale ha trovato un'eco nella seconda mozione, che mi sembra più essenziale anche per quanto riguarda l'attuazione.

Si lamenta che la pensione di vecchiaia, la quale gli interessati di questa categoria percepiscono con il compimento del 65° anno di età rappresenta una specie di elemosina. Dobbiamo innanzitutto considerare la circostanza che lo Stato italiano concede la pensione di vecchiaia soltanto in predetta età, poiché si ritiene che con i 65 anni diminuisca la capacità lavorativa di un individuo e fin qui siamo d'accordo; ma se lo stesso Stato dichiara che sussiste una diminuzione della capacità produttiva, concedendo in caso di invalidità, ad esempio, del 50% una prestazione di 25.000 lire o qualche cosa del genere, credo che su tale punto non gli si possa dare ragione. E' questa una contraddizione contenuta nelle vigenti leggi statali e nello stesso provvedimento legislativo dell'aprile 1969 n. 153, concernente l'ultima generale riforma delle pensioni.

Al secondo capoverso della mozione è stato indicato che pure altre categorie, quali sono

i coltivatori diretti ed i commercianti al dettaglio si trovano in una simile situazione. Credo che ciò sia anche giusto, poiché dal punto di vista del reddito si trovano su per giù allo stesso livello, altrimenti un commerciante non sarebbe nemmeno soggetto all'assicurazione obbligatoria. Si richiede pertanto che la Regione faccia uso dell'articolo 6 del vigente statuto ed istituisca questo fondo. Credo che l'istituzione di simile fondo rappresenti, in relazione all'articolo 6, una novità in Regione, in quanto non mi risulta che finora se ne sia già fatto uso; in secondo luogo l'istituzione del fondo in parola mi sembra in questo momento precipitosa, poiché innanzitutto non sono state ancora emanate le norme di attuazione allo statuto e per secondo dette norme, che verranno emanate proprio riguardo questo articolo, dovranno chiarire che cosa s'intenda per assistenza ed assicurazione sociale. Spesso in tale materia i concetti sono intricati ed a mio avviso è importante limitare con le norme di attuazione la relativa competenza. Si può forse partire dalla premessa che per assicurazione sociale si può intendere tutto, per quanto l'assicurato percepisce una prestazione in forma di contributo, mentre per assistenza tutte le prestazioni dirette. Credo sia importante che questa differenza che riguarda pure la competenza delle Province o della Regione, venga chiarita giuridicamente dalle norme di attuazione.

Non tanto attendibile mi appare la circostanza indicata, secondo cui gli artigiani avrebbero stipulato un contratto privato di assicurazione. Sì, hanno forse contratto un'assicurazione privata, ma per la responsabilità civile, assicurando le aziende ecc., e non tanto la vita, poiché non risulta che la categoria degli artigiani disponga di un maggior numero di assicurazioni individuali di altre categorie.

E' invece certo che il contenuto di questa

mozione va assolutamente approvato, in quanto ivi si indicano effettivamente inconvenienti, per i quali non sono innanzitutto competenti la Regione o le Province, ma bensì lo Stato. Il Governo nazionale con il frammentato sistema di assicurazione sociale e con la relativa legislazione ha soddisfatto soltanto l'una o l'altra categoria, una volta i coltivatori diretti, poi i commercianti al dettaglio ed infine gli artigiani, escludendo però l'assistenza medica e farmaceutica; gli assegni familiari vengono concessi soltanto ai coltivatori diretti, e non anche agli artigiani; nessuna di queste tre categorie gode di un'indennità di malattia. Sono quindi dell'opinione che tutte queste prestazioni devono trovare eco in una legge. Mi si permetta di aggiungere inoltre che per quanto riguarda gli artigiani non si deve omettere una circostanza e cioè che nella assicurazione per la vecchiaia, di cui trattasi, non si tiene in alcuna considerazione la moglie dell'artigiano, pur essendo una premessa che la medesima collabori nell'azienda. Se quindi l'artigiano svolge un'attività aziendale, in cui la collaborazione della moglie non è possibile dal puro punto di vista del lavoro, ella gode sì dell'assicurazione malattia, ma non per la vecchiaia e quanto a ciò connesso. Per questo motivo credo nella parte finale della mozione andrebbe pure inserito non soltanto l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia a quelle delle categorie dei lavoratori non dipendenti, nonché la riduzione del limite di età a 60 e 55 anni — su qual punto si può concordare — ma sarebbe bene tenere anche conto delle discriminazioni finora fatte ed in particolare della moglie dell'artigiano.

Mi sembra giusto che nella conclusione sia stata messa in evidenza la necessità di un coordinamento sul piano nazionale. Non mi attendo che una legge voto approvata dal Consiglio regionale Trentino - Alto Adige trovi immediata

risonanza al Parlamento, mentre se la Regione collabora con le altre amministrazioni regionali per fare pressione sul Governo centrale, credo che ad un certo punto non si possano più negare questi miglioramenti sociali.

Non ritengo giusto, come richiedono i colleghi firmatari del presente documento, concedere soltanto a questa categoria un assegno aggiuntivo, poiché così facendo useremmo una discriminazione nei confronti di altri lavoratori e seguiremmo effettivamente l'esempio negativo dello Stato. Potremo comunque dichiararci d'accordo con questa richiesta, qualora risulti che gli artigiani, i commercianti ed i coltivatori diretti, dunque queste tre categorie, rivendicano insieme un miglioramento delle prestazioni sociali ed a tale riguardo la mozione concordata dalla Giunta e dai firmatari mi appare accettabile e si può quindi approvarla. Si deve però dire che l'intervento della Regione risulta molto critico, in quanto non chiaro. I firmatari stessi non hanno indicato alcune cifre, ma credo che ciò richieda notevoli mezzi finanziari. Per questo motivo è bene cercare di indurre lo Stato a regolamentare tale materia, che cade innanzitutto sotto la sua competenza. Ciononostante si deve riconoscere che qui è stata messa in luce una lacuna legislativa, per la quale la Giunta o la Regione non è affatto responsabile; essa ha comunque la facoltà di prendere l'iniziativa in base alla propria competenza autonoma per far valere, unitamente ad altre amministrazioni regionali, la propria influenza ed indurre gli organi responsabili ad attuare miglioramenti sociali. L'affermazione « finché lo Stato disponga diversamente » è pertanto giusta e ritengo che una vera e propria regolamentazione potrà essere trovata soltanto dopo l'emanazione delle norme di attuazione allo statuto di autonomia e cioè non soltanto nel settore dell'assicurazione sociale, ma anche in quello finanziario, poiché

soltanto allora conosceremo l'ammontare dei mezzi disponibili.

Speriamo che la Giunta regionale possa avere a tal proposito successo sul piano nazionale e che anche altre Regioni si associno a questa iniziativa.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente, per dichiarare che anche da parte del nostro gruppo viene riservata tutta l'importanza dovuta a una iniziativa di questo genere, consapevoli come dobbiamo essere dell'alta funzione che svolge la categoria degli artigiani, e accanto ad essa anche, come giustamente è stato fatto rilevare da altri colleghi di altri gruppi, quella dei coltivatori diretti e quella dei commercianti; categorie queste che si sono venute a ritrovare partecipi e protagoniste, senza dubbio, di uno sviluppo tumultuoso della nostra società, senza che sia stata data la possibilità di adeguare anche le strutture sociali che fanno riferimento a questa categoria, e talune garanzie, in particolare quella cui nella mozione viene fatto cenno.

Quindi credo che sia veramente dovere nostro cercare di esprimere il maggiore impegno possibile per puntualizzare i problemi che non sono facili, ma che abbisognano senza dubbio di una loro precisa definizione nei termini di una analisi della situazione, che sia la più chiara possibile. E da questo punto di vista noi sosteniamo che debba essere data preminenza, prima di proporre un provvedimento, alla norma di attuazione. Diciamo questo perché sappiamo, siamo consapevoli che le norme di attuazione non sono materia facile, né dal punto

di vista della competenza, né anche dal punto di vista proprio del merito della questione della suddivisione della spesa ecc.

Quindi noi siamo favorevoli nella sostanza ai principi e al merito del problema; dichiariamo che è necessario, nell'esprimere un impegno preciso da parte della Regione, puntualizzare prima i problemi che fanno riferimento alla definizione delle norme di attuazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, brevemente, anche da parte mia, da parte del gruppo socialista, per dichiarare l'assenso allo spirito che ha indotto il gruppo comunista a presentare questa mozione al Consiglio regionale. Io non mi dilungo, perché i problemi che travagliano il mondo del lavoro autonomo sono indubbiamente noti e sono stati oggetto di discussioni anche per il passato. Preme a me però stabilire, dire, affermare una cosa. Indubbiamente ci troviamo in presenza di una competenza e di un fatto di trattamento di previdenza, trattamento pensionistico, che è competenza dello Stato. Tuttavia pare a noi, a noi socialisti, che la Regione come tale, come ente, debba ad un certo momento intervenire — in questo concordiamo con il contenuto della mozione presentata dai colleghi comunisti — in forma o sostitutiva addirittura dello Stato, quando manchino determinate cose, o in forma integrativa, quando l'intervento dello Stato non si appalesi a sufficienza. Ed in questo senso io penso che l'ente autonomo possa dare una vera e propria lezione, se mi è consentito il termine, allo Stato, che viene a trovarsi, in certo qual senso, inadempiente, in una certa misura,

nei confronti di talune categorie di lavoratori, in questo caso degli artigiani o dei lavoratori autonomi, dei contadini. Penso che in questo quadro la Regione sia in grado di avere una visione di carattere generale dei problemi di queste categorie di lavoratori autonomi e sia in grado di intervenire direttamente se non interviene lo Stato. Ed è proprio per questo che io vorrei cogliere l'occasione, per sottoporre al signor Presidente del Consiglio la opportunità che disegni di legge, come per esempio quello degli assegni familiari a favore degli artigiani, che giacciono da molti mesi, da oltre un anno in commissione, debbano essere ad un certo momento presi in esame dalla commissione stessa. La commissione legislativa competente ha un presidente estremamente impegnato, di cui tutti riconosciamo che si dà da fare per l'ente autonomo, ma che per i troppi impegni non può convocare e presiedere la commissione; e quindi disegni di legge come quello degli assegni familiari a favore degli artigiani, presentato dal gruppo socialista, diremo 14-15 mesi fa, debbano ad un certo punto essere presi in esame.

Ecco, volevo cogliere questa occasione, signor Presidente, sottoporre il problema. Non è colpa di nessuno, ma se una persona ad un certo momento, per i suoi molteplici impegni, non può svolgere quella di presidente della commissione affari generali, ebbene, sarà opportuno che la Presidenza esamini la cosa, veda che i lavori di questa commissione possano andare avanti, in modo che, bene o male, questi disegni di legge vengano esaminati. Potremmo così avere anche un quadro più completo delle cose.

Ecco, queste alcune questioni che volevo dire a nome del gruppo socialista, nel riaffermare il nostro assenso allo spirito ed anche al contenuto, anche se non totale, della mozione presentata e in discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, prendo anch'io la parola a nome del gruppo liberale per dichiarare la adesione di principio alla mozione presentata dal gruppo comunista.

Non entro nel merito perché non intendo ripetere quello che da parte di alcuni colleghi è stato già dichiarato, perché non vorrei che su una questione che veramente sta a cuore, credo, a tutte le parti politiche, a un certo momento poi non prevalga, come purtroppo è già avvenuto in altri casi, la questione demagogica. Mi riferisco solo a quello che ha dichiarato qualche collega — Pasquali, Avancini — in particolare per quello che riguarda il merito, per quelle che sono le prospettive e gli auspici; ma non posso in questa sede non richiamarmi in particolare a quello che ha detto poco fa il collega Avancini, quando, nel denunciare le carenze dei passati Governi di centro-sinistra, ha auspicato che questo Governo in questo caso come in altri casi possa fare quello che non è stato fatto in precedenza.

Io posso ben capire come le dichiarazioni di Avancini non siano state ben accolte da certe parti politiche, le quali vedono in questo governo un campione della reazione. Ognuno fa la sua parte, ognuno fa la sua politica, però Avancini aveva ragione quando ha denunciato . . . , gli dò atto, perché il suo partito era al governo anche prima, gli dò atto quando ha denunciato queste carenze. Solo che Avancini ha peccato un po' di ingenuità, pensando alla buona fede di coloro i quali sollecitano da una parte il governo a fare quello che prima non hanno fatto altri, e poi lo boicottano anche sul piano parlamentare, perché non desiderano che

questo governo faccia quello che invece ha in programma di fare, come già il Presidente del Consiglio in carica ha annunciato nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Questa è la situazione, signori del Consiglio, signori della Giunta, perché purtroppo mentre da una parte si fa un gioco, sotto sotto se ne fa un altro.

Questo governo bisogna lasciarlo lavorare e non denunciarne le carenze, se ci sono, e boicottarlo sul piano parlamentare con ostruzionismo, come sta avvenendo proprio in questi giorni al Senato, dove sul decreto legge riguardante gli sgravi fiscali sono iscritti ben 40 parlamentari di sinistra.

Ora io domando: come si può lavorare e come si può pretendere che questo governo faccia quello che ha intenzione di fare? Avancini, tu sei un ingenuo, purtroppo la situazione è ben diversa! Qui nessuno ha la bacchetta magica; e nessuno perciò può fare quello che altri gli impediscono di fare. Quando eravamo all'opposizione, e abbiamo fatto quella campagna ostruzionistica contro le Regioni, quei signori, che oggi già fanno altrettanto su quel disegno di legge che è in discussione al Senato, come ci hanno trattati? che cosa han detto nei nostri confronti? Come hanno accusato questo ostruzionismo? Antidemocratico, antiparlamentare. E allora, questo di oggi, che cos'è? Mi volete dire, signori del comunismo, che cosa è il gioco politico di oggi, di questi giorni? Perciò è inutile farci delle illusioni, dobbiamo accettare la situazione che non è certo rosea. Il governo, collega Avancini, farà quello che potrà fare, quello che altri consentiranno di fare, perché non vogliono che esso faccia.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende più la parola, in quanto hanno già parlato tutti

i rappresentanti dei partiti io prego l'assessore Fronza di prendere posizione sull'argomento.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): La mozione qui presentata, se approvata, impegnerebbe la Giunta regionale a preoccuparsi del futuro previdenziale della categoria artigiana. E' stato ricordato qui, ed è citato anche nelle premesse e nella fine della mozione, che vi sono altre categorie di lavoratori autonomi, cioè i coltivatori diretti e i piccoli imprenditori commerciali, che versano in condizioni analoghe a quelle dei vecchi artigiani. Siamo quindi in presenza di una situazione che ad un esame globale — e il nostro deve essere tale — presenta un'ampiezza che va ben al di là di quella riferita al limitato ambito della categoria artigiana, pur riconoscendo i meriti di questa categoria anche agli effetti della nostra economia regionale.

Come possiamo pensare quindi agli artigiani e non pensare agli altri?

Mi si obietterà che si tratta di affrontare un problema alla volta, nei limiti delle disponibilità di bilancio. Io accetto questa considerazione, e vengo appunto a parlare delle possibilità di bilancio.

A tutti è noto che con il nuovo statuto di autonomia la Regione si è vista ridurre le disponibilità finanziarie in termini assai limitati, e il gettito delle entrate è divenuto rigido e preconstituito, perdendo quella elasticità che prima era rappresentata dalla valvola dell'art. 60 dello statuto nostro.

Ora, l'esperienza ci insegna che la creazione degli istituti di previdenza, di fondi integrativi o sostitutivi, di trattamenti integrativi di malattia, vede moltiplicarsi in modo pauroso gli oneri previsti per la gestione dei servizi.

Detti istituti devono per questo sempre più ricorrere all'intervento degli enti pubblici, per far fronte agli impegni assunti. Cito il caso del fondo di previdenza del personale delle casse di malattia e quello delle camere di commercio, di cui anche recentemente in Giunta si sono esaminati i consuntivi e che si trovano in situazione veramente grave. Qui a suo tempo in sede di bilancio se ne parlerà, perché occorrerà al momento opportuno prendere le dovute deliberazioni. E allora non si deve far nulla? Io non dico questo, conosco le condizioni in cui versano le categorie dei lavoratori autonomi, o meglio una parte abbastanza rilevante dei componenti queste categorie, e sono convinto che dobbiamo fare qualche cosa a loro favore, sulla scia, del resto, di interventi che il Consiglio regionale negli anni passati ha approvato, ad esempio a favore di determinate categorie di coltivatori diretti, dei pensionati sociali, interventi che hanno riscontrato un grande favore da parte delle categorie interessate. Occorre però che il procedere della Regione in questo campo tenga conto delle sue reali possibilità e tenga altresì conto dell'obbligo primario di sovvenire più adeguatamente alle esigenze della categoria dei lavoratori.

Però i giornali anche recentemente riportano notizie secondo cui si sono fatte delle trattative tra governo e sindacati e altre categorie, ed è stata posta soprattutto la questione dei trattamenti pensionistici. Non conosciamo ancora le conclusioni alle quali si è pervenuti, soprattutto perché ci si è impegnati, da parte del governo, di portare allo studio anche le conseguenze finanziarie e di altro genere. E vediamo poi le prospettive che il governo porterà in sede di Parlamento e di fronte alle altre categorie. Occorre perciò innanzitutto che ci preoccupiamo di coordinarci con il ministero del lavoro, e anche con iniziative di altre regioni.

Ho parlato proprio recentemente con assessori al lavoro e alla sanità e previdenza di altre regioni su questo tema, che è stato anche oggetto di discussione in sede di un convegno proprio alla fine di novembre, dove c'erano parecchi assessori regionali al settore, per coordinare l'iniziativa.

Per quanto riguarda la Giunta regionale — e a suo nome mi sento di poter assumere un impegno in questo senso — vi è pure l'impegno di esaminare quali possibilità successivamente si apriranno per l'intervento legislativo della Regione, tenuto conto che sul solo piano della buona volontà possiamo far tutte le leggi che vogliamo, ma in questo campo, che pur sembra assai concreto e che impegna finanziariamente in termini assai cospicui, occorre evidentemente fare bene i conti, tener presenti tutte le categorie più depresse, operare su una scala di priorità concordate.

A questo riguardo non avremmo un quadro completo e non potremmo pertanto portare qui serie proposte in materia, fino a che le norme di attuazione, che si stanno predisponendo in sede romana, non avranno definito, in modo inequivocabile, l'ambito di competenza degli enti autonomi presenti nel territorio regionale. E non avendo quindi dato un quadro preciso delle disponibilità finanziarie che alla nuova Regione vengono assicurate, occorre attendere che siano stabilite le norme finanziarie, in modo che l'amministrazione regionale conosca l'ambito entro il quale poter muoversi.

Comunque, per essere concreti, per dimostrare di accettare lo spirito di questa mozione, mi son permesso, come Giunta, di presentare un dispositivo diverso di quello che c'è nella mozione — ne ho parlato già ai presentatori, che penso siano d'accordo —, lasciando intatta la premessa e le considerazioni fatte nella mozione, che recita in questo modo: « deli-

bera di impegnare la Giunta regionale a sostenere con interventi politici, coordinati con le altre regioni » — questo io ci tengo a metterlo —, « le opportune iniziative in sede nazionale, intese ad adeguare il trattamento pensionistico delle categorie dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani e commercianti, trattamento che, allo stato attuale, non garantisce assolutamente il minimo vitale;

di chiedere che la Giunta regionale, appena definite le norme di attuazione del nuovo statuto di autonomia, ricerchi nelle disponibilità di bilancio la possibilità di intervenire direttamente o indirettamente, a favore delle categorie anzidette, nelle forme che dovranno essere studiate, in collaborazione con le Associazioni professionali interessate; e ciò fino a che lo Stato non disponga, com'è suo dovere, un trattamento pensionistico più rispondente alle esigenze vitali dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti anziani ».

Quindi propongo questa modifica alla Presidenza del Consiglio, attendendo le dichiarazioni dei presentatori.

PRESIDENTE: E' stato presentato questo emendamento al dispositivo della mozione, che può essere soltanto accettato e messo in votazione se i presentatori sono d'accordo.

La parola all'avv. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Siamo sostanzialmente d'accordo con la soluzione che la Giunta propone. Vogliamo però, a questo proposito, fare alcuni rilievi, anche in relazione a quanto affermato qui da qualche gruppo.

Ci fa piacere evidentemente che la Giunta e tutti i gruppi si siano dichiarati d'accordo,

nella sostanza, con la nostra iniziativa. In primo luogo noi riconosciamo la realtà purtroppo del problema delle norme di attuazione e la complessità del problema in relazione alla presenza dei diversi enti autonomi; due Province e la Regione. Noi avevamo prospettato la soluzione, nel complesso regionale, di due fondi provinciali, in quanto questa soluzione si estendeva a esigenze razionali, fattecene presenti anche dagli interessati. Io starei attento a un discorso che viene avanti, teso a scaricare sullo Stato ogni responsabilità in ordine a questa tematica, e dai banchi della S.V.P. anche oggi si è battuto questo tasto. A mio avviso si è battuto questo tasto in modo piuttosto incauto, perché lo Stato non è qualche cosa di impersonale, non è qualcosa di trascendente; lo Stato si muove come si muove il governo. Ebbene, su questo tema « trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi », il governo, con le forze politiche che lo sostengono, compresa la S.V.P., nell'agosto scorso ha detto di no alla riduzione dell'età pensionabile. Questa è una realtà e quindi cerchiamo di non camuffare le cose. Lo Stato non è lo Stato Hegeliano trascendente, lo stato è fatto di forze politiche, e, caro collega Mayr, la forza politica a cui tu appartieni ha detto di no a una soluzione che sarebbe stata di grande interesse e di grande giovamento a questa categoria degli artigiani, dei commercianti e dei contadini, che costituisce così gran parte del tessuto economico della nostra provincia, della nostra regione.

Questa è una realtà di fatto inconfutabile, quindi non si può venir qua a incolpare sempre lo Stato.

Cosa avete fatto voi in questo benedetto stato? Avete fatto questo. Io non voglio abbandonarmi a polemiche, anche perché la S.V.P. aderisce alla nostra mozione, però mi sembra

che questi chiarimenti di fondo vadano fatti. Bisogna impedire assolutamente di mescolare le carte in modo artificioso. Che ciascuno si assuma con chiarezza, a Bolzano, a Trento e a Roma, le proprie responsabilità. Lei non può dire: Roma deve fare così e poi si va a vedere cosa fa a Roma la S.V.P.: a Roma la S.V.P. ha votato contro gli artigiani, contro i commercianti, contro i contadini.

Poi un'altra precisazione dobbiamo fare. A questo zelo, che è venuto avanti così, con una certa forma di critica, sia pure larvata: « voi parlate degli artigiani, ma e i commercianti?, e i contadini? ». Sì, signori, per una volta che noi ci mostriamo realisti, che dimostriamo di essere ragionevoli nel non giocare al rialzo, voi ci rimproverate di volere troppo poco . . . Noi accettiamo la critica evidentemente: vengano i contadini, vengano tutti quanti! . . .

Ma anche qui, collega Mayr, io devo pur dire un'altra cosa: in Consiglio provinciale giace da diversi mesi, e continua ad essere rinviato, il disegno di legge comunista sulla assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori autonomi, artigiani, contadini, commercianti. E allora anche qui non si può venire qua a far la lezione. Noi proponiamo gli artigiani, siamo d'accordo nell'estenderla a tutti; ma voi cosa fate in provincia di fronte a questo preciso disegno di legge che prevede l'estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani, ai contadini, ai commercianti? Il discorso va fatto anche alla D.C. in provincia di Trento . . .

PRESIDENTE: Cons. Gouthier, questo è un secondo intervento che non sarebbe consentito; lei doveva soltanto dichiarare che era d'accordo con l'emendamento presentato dalla Giunta . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Io penso di interpretare correttamente il regolamento, in quanto io ho illustrato come presentatore la mozione e questa è una cosa; un'altra cosa è l'intervento come gruppo. Si è sempre fatto così e penso che questo sia una interpretazione corretta del regolamento. Comunque arrivo rapidamente alla conclusione, dicendo che noi siamo d'accordo su questa richiesta di estensione a tutte le categorie, e noi pensiamo e vogliamo che la Giunta si muova rapidamente, concretamente su questo terreno. Noi ci siamo mossi sul terreno degli artigiani, pur nel quadro generale dei lavoratori autonomi, per fare dei passi concreti, realistici, per non fare della demagogia. Voi ci dite: è possibile andare avanti su tutto l'arco dei lavoratori autonomi, benissimo, siamo perfettamente d'accordo. La scadenza adesso non sarà più quella delle belle parole, sarà la scadenza dei fatti, e sui fatti che verranno ci troveremo anche lì tutti d'accordo.

PRESIDENTE: A questo punto mettiamo in votazione la mozione con la modifica proposta dalla Giunta: è approvata a maggioranza, con 1 astensione.

Le interrogazioni, se non c'è nessuno contrario, le faremo alla fine della seduta.

Punto 9 dell'ordine del giorno: « Elezione di un assessore regionale effettivo del gruppo linguistico italiano ».

Ci sono delle proposte? La parola all'ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): In sostituzione del collega Pasqualin il gruppo della D.C. propone il collega cons. avv. Sandro Leurini.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre proposte, io prego di distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38 - maggioranza richiesta 27.

Leurini 24

Lorenzi 1

Parolari 1

schede bianche 10

schede nulle 2.

Signori consiglieri, l'art. 30 dello statuto, confermato dall'art. 20 della legge costituzionale 10.11.1971, n. 1, art. 36 del T.U. recita: il Presidente, il Vicepresidente e gli assessori sono eletti dal Consiglio regionale nel suo seno a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta.

Ciò vuol dire che deve avere 27 voti. Pertanto dobbiamo ripetere la votazione.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38 - maggioranza richiesta 27.

Leurini 27

schede bianche 10

schede nulle 1.

Pertanto l'avv. Alessandro Leurini è stato eletto assessore regionale.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno. Prima di discutere questo punto farei questa proposta: sospendere adesso, dopo questo punto, la seduta, per dare modo ai capigruppo di riunirsi per trattare un problema che è molto urgente. Pertanto io prego i signori capigruppo di non allontanarsi e di riunirsi qui in una delle sale attigue per discutere la questio-

ne riguardante tribuna regionale, perché dobbiamo dare entro il giorno 20 una risposta.

Punto 10 dell'ordine del giorno: « Elezione di un Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico italiano ».

Prego di fare la proposta. La parola all'ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): A nome del gruppo della D.C. propongo l'assessore Bruno Fronza.

PRESIDENTE: La elezione deve avvenire a scrutinio segreto e come per la elezione di un assessore, prima, occorre la presenza della maggioranza assoluta dei votanti per essere eletto.

Prego di distribuire le schede:

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 39 - maggioranza richiesta 27.

Fronza 31

Paolazzi 2

Leurini 3

schede bianche 2

schede nulle 1.

Pertanto l'assessore Fronza è Presidente sostituto della Giunta regionale.

La seduta è tolta, il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Prego i signori capigruppo di riunirsi nella sala accanto.

(Ore 12.40).